

## Progetto CO – CITY –

### OLTRE IL MURO: UN QUARTIERE, LA SUA GENTE, E LA SFIDA DI PROGETTARE INSIEME

*Vallette e Casa circondariale verso un nuovo sistema di progettazione condivisa*

#### **a - PROPONENTE**

*Chi siamo e dati identificativi e recapiti*

**L'Associazione Jonathan** è un'organizzazione di volontariato iscritta al registro comunale e provinciale che realizza attività di animazione e di educazione ambientale per bambini e ragazzi oltre che incontri e riflessioni con giovani ed adulti sui consumi e sulla partecipazione della cittadinanza nella gestione dei beni pubblici.

Dal 2013 realizza a Torino il progetto di ecologia urbana Piazza Ragazzabile destinato a giovani delle scuole superiori e finalizzato alla cura e riqualifica di spazi pubblici individuati dagli stessi ragazzi.

Se nei primi anni gli interventi si sono indirizzati esclusivamente sulla Circoscrizione 4 che aveva sostenuto tale iniziativa, dal 2016 le attività progettuali hanno riguardato anche la Circoscrizione 5. Grazie alla collaborazione avviata con la Direzione della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" e con l'Ufficio della Garante Comunale dei Diritti delle Persone Private della Libertà personale, gli interventi previsti nella Circoscrizione 5 hanno riguardato la cura, la pulizia e la riqualifica dell'area verde esterna al carcere.

Tale progettualità nasce per ampliare e dare continuità a quanto realizzato con tale collaborazione coinvolgendo direttamente i diversi Enti.

I riferimenti progettuali sono:

Carlotta Bausardo - mail [info@associazionejonathan.it](mailto:info@associazionejonathan.it) - cell. 347 5995327

GianFranco Padovano – mail: [gianfranco.padovano@comune.torino.it](mailto:gianfranco.padovano@comune.torino.it) - cell. 348 6123486

#### **b - IDEA PROGETTO**

Idea-progetto preliminare

Descrizione contesto, definizione dei bisogni, obiettivi, destinatari, attività e metodologie

#### **Descrizione del CONTESTO**

Il contesto territoriale entro cui si realizzerà tale progetto è quello del Quartiere Vallette e della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno e delle aree esterne confinanti con tale Istituto.

#### Il quartiere Vallette

Le Vallette è un quartiere della Circoscrizione 5 di Torino, situato nell'estrema periferia nord-ovest della città.

La storia delle Vallette s'intreccia tendenzialmente con il più antico quartiere di Lucento.

Il suo toponimo è di origine incerta: le prime fonti storiche sono quelle di un insediamento romano di origine patrizia della famiglia d'Aviglia che, nel basso Medioevo, venne ritrasformata e ribattezzata lungo un'antica strada chiamata ad Valletas, indicando forse un piccolo avvallamento del territorio più a occidente, per cui la cascina venne chiamata Ad Valletas di Aviglio[2]. Successivamente la cascina divenne un rudere e fu sostituita da un'altra cascina del 1634 circa, ribattezzata semplicemente Le Vallette, e ancor oggi esistente in Via dei Ciclamini,

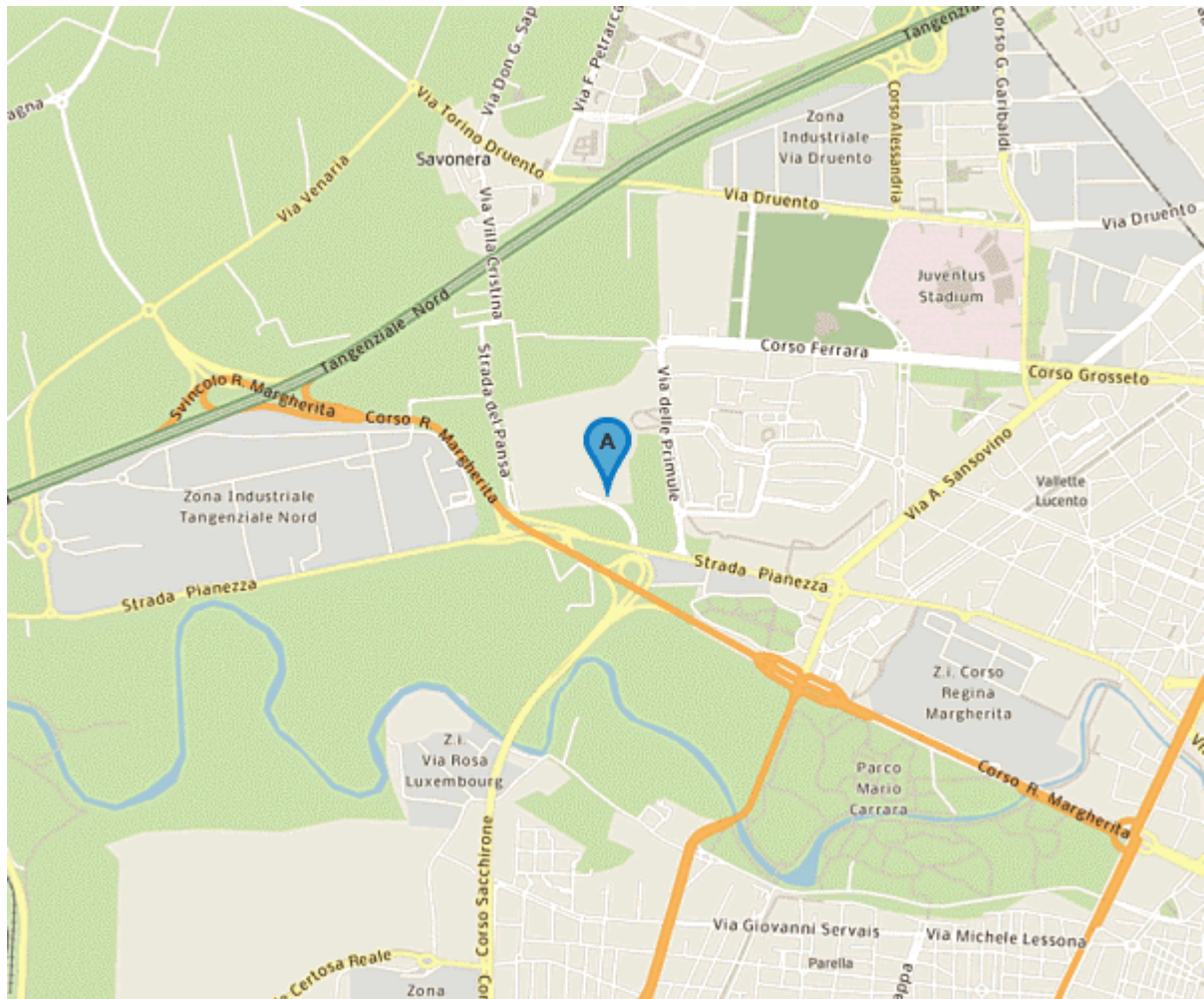
La zona rimase prettamente rurale per lunghissimo tempo, come prolungamento della stessa tenuta sabauda di Lucento: testimone di ciò sono i resti della grangia di Giacomo Ferroglio, ovvero la Cascina Bianco, un rudere ancor oggi presente tra i giardini di via Parenzo e Corso Cincinnato, quindi ancora i ruderi della Cascina Mineur, il Cascinotto e i Tetti Basse di Dora.

Sul finire degli anni cinquanta, e nei primi anni sessanta del XX secolo, nacque il quartiere operaio, sotto la spinta della grande migrazione dalle regioni dell'Italia meridionale. Il piano urbanistico fu del 1957 e si deve all'ing. Gino Levi-Montalcini, coordinatore degli architetti Nello Renacco, Aldo

Rizzotti, Gianfranco Fasana, Nicola Grassi e Amilcare Raineri. I lavori iniziarono nel 1958 e le prime case furono consegnate nel novembre 1961, mentre le ultime abitazioni vennero consegnate nell'anno 1968, per ritardi nelle costruzioni e vari intoppi burocratici.. Fu uno dei principali esempi dei piani previsti nel secondo settennato dell'INA-Casa. Coordinato dalla Commissione per l'Edilizia Popolare (CEP) e appaltato dall'Istituto Autonomo per le Case Popolari (IACP), l'intervento prevedeva la realizzazione di 16.500 vani su una superficie di 71 ettari, divisa in 12 lotti, su cui si alternano blocchi residenziali, ma erano anche programmati servizi e verde pubblico, per un totale di ventimila abitanti previsti a regime.. Il complesso edificato presentò eterogeneità tra i vari lotti, dalle case a schiera di sei-sette piani tra corso Ferrara e via delle Pervinche a quelle con ampie corti interne e tetti a falde sporgenti nella zona tra via delle Primule e viale dei Mughetti. La scelta di una zona lontana dal centro sollevò molte polemiche ed opinioni contrastanti, che videro nel neonato quartiere l'occasione per le ipotesi di segregazione sociale, ghettizzazione, alienazione ed estraneità delle popolazioni allora migranti in Torino.

Chiesa S. Famiglia di Nazareth e P.za Montale, cuore del quartiere

Sul finire degli anni novanta la piazza centrale, dedicata a Eugenio Montale, fu oggetto di un intervento di riqualificazione da parte della Città, con l'importante recupero del teatro parrocchiale (presso cui oggi ha sede la Casa del Quartiere Vallette) e della zona pedonale antistante.



L'ordinamento penitenziario e la Costituzione tendono a finalizzare la pena alla rieducazione del soggetto, con l'obiettivo di favorire il reinserimento sociale del/la detenuto/a dedicando particolare attenzione alle relazioni con la famiglia e la territorialità.

Conosciuta comunemente con il nome del quartiere (Vallette), la Casa Circondariale di Torino è stata costruita nel 1978 per ospitare fino a 1000, attualmente vi sono reclusi circa 1400 persone di cui 130 nella sezione femminile.

Nella parte esterna al carcere è presente un padiglione che accoglie quei detenuti che quotidianamente possono uscire per andare a lavorare ed una sezione che accoglie alcune madri con bambini piccoli (ICAM).

Ai detenuti ospitati nella parte più interna del carcere è offerta la possibilità di partecipare a corsi di formazione (per es. scuole superiori, corsi professionali, ...), ad attività lavorative interne al penitenziario (per es. mensa interna, ristorante/bar per agenti, lavanderia, pulizia, ecc ...) oppure alle diverse attività ricreative organizzate da Enti/associazioni esterne (per es. corsi di teatro, filosofia, sportive, musicali, ecc ...).

L'intero complesso si articola su cinque padiglioni, su una superficie di circa 2500 mq, e circa 3500 mq di aree verdi. Numerose sono le sezioni detentive e diversificate per la tipologia di reati, e in base al tipo di intervento trattamentale. Un "quartiere" nel Quartiere che necessita di incrementare il dialogo e il contatto con l'esterno, quello appena fuori dalle mura, luogo di transito e passaggio delle numerose famiglie che si recano a far visita ai propri cari reclusi.

Nonostante la varietà delle opportunità presenti è vero che solo una piccola parte dei reclusi (circa il 20 %) ha la possibilità di partecipare quotidianamente a qualche attività, ciò rappresenta un grosso problema in quanto a queste persone non viene offerta un'esperienza rieducativa e si rischia spesso di far divenire tale periodo un'occasione per instaurare nuove e/o stabili relazioni devianti.

### **Definizione dei BISOGNI**

I bisogni che si vuole affrontare con tale progettualità sono:

- davanti all'entrata del carcere, in corrispondenza del capolinea dell'autobus " ...." esiste una piccola area verde utilizzata soprattutto dai parenti dei detenuti in attesa o all'uscita dai colloqui, questo spazio risulta poco curato e necessita di piccoli interventi di riqualifica (siepi rovinare, panchine da riverniciare , ...);
- l'importanza di creare occasioni formative e lavorative per i detenuti, al fine di abbassare le possibilità di recidiva, spinge la Direzione del carcere e l'ufficio della Garante Cittadina dei Diritti dei Detenuti, ad avviare iniziative che vedano un impegno attivo dei reclusi; Se si tiene conto che i tassi di recidiva per i detenuti che hanno svolto attività formative e/o lavorative è nell'ordine del 20%, contro il 70% per quelli a cui non è stata offerta alcuna attività, si comprende la rilevanza nell'organizzare delle occasioni occupazionali.
- la necessità di modificare lo stereotipo negativo collegato al carcere oltre che l'importanza di creare una collaborazione positiva con le realtà del territorio presso cui è ubicato sono un altro elemento che ci hanno spinto ad elaborare tale progetto.



## ***Definizione degli OBIETTIVI***

### Generali

- 1) Aumentare l'utilizzo dell'area verde presente davanti al carcere, attraverso interventi di cura gestiti dai detenuti.
- 2) Creare una collaborazione tra la Casa Circondariale ed il quartiere, al fine di migliorare negli abitanti la percezione sui detenuti, attraverso l'offerta di servizi di pubblica utilità.

### Specifici

- 1a – organizzare un mini corso di formazione sulla gestione del verde in alcuni padiglioni carcerari, dove sono carenti le opportunità di formazione e di socializzazione, al fine di acquisire conoscenze utili alla cura delle aree verdi;
  - 1b – creare degli orti in cassone dentro tali padiglioni, al fine di sperimentare le conoscenze acquisite ed avviare la coltivazione di piante (aromatiche, floreali, ecc...). La produzione degli orti verrà successivamente utilizzata per riqualificare l'area verde presente davanti all'entrata del carcere;
  - 1c – realizzare piccoli interventi di cura ed abbellimento della suddetta area verde, coinvolgendo i giovani di Piazza Ragazzabile ed i detenuti che potranno fruire di alcuni benefici di pena.
- 2a - offrire anche ad alcune realtà del quartiere Vallette (per es. scuole, parrocchie, ...) la possibilità di fruire della produzione degli orti per abbellire i loro spazi.

## ***Individuazione DESTINATARI***

I *destinatari* di tale progetto sono:

- i detenuti che potranno partecipare alla formazione ed alla gestione degli orti in cassone;
- i parenti dei detenuti che potranno fruire di spazi puliti ed accoglienti nell'area verde davanti all'entrata del carcere;
- i cittadini del quartiere Vallette che potranno fruire dei servizi offerti dai detenuti;

- i giovani di Piazza Ragazzabile che attraverso tale iniziativa avranno la possibilità di confrontarsi e ragionare sul tema della legalità;
- la Direzione del carcere e l'ufficio della Garante Cittadina dei Diritti dei Detenuti che potranno offrire nuove occasioni formative ai detenuti.

### **Descrizione delle ATTIVITA'**

Per raggiungere i suddetti obiettivi si prevede di realizzare le seguenti *attività*:

- riunioni tra gli enti coinvolti per l'individuazione dei padiglioni carcerari da coinvolgere e per la programmazione delle attività;
- incontri con enti esterni per la presentazione dell'iniziativa (per es. realtà del quartiere Vallette) e per il recupero di risorse (per es. docenti del corso di formazione);
- organizzazione e gestione del corso di formazione per un gruppo di detenuti;
- creazione degli orti in cassone all'interno di alcuni padiglioni;
- avvio della coltivazione di piante (aromatiche, floreali, ecc...) negli orti in cassone;
- gestione di interventi di cura ed abbellimento dell'area verde presente davanti al carcere anche attraverso l'utilizzo delle piante degli orti in cassone;
- consegna delle piante prodotte con gli orti in cassone alle realtà territoriali che ne faranno richiesta;

### **Descrizione delle METODOLOGIE**

Le esperienze realizzate dall'Ass. Jonathan nelle diverse attività/progetti (Piazza Ragazzabile, Tonolli, ecc...) evidenziano come, per raggiungere risultati apprezzabili, sia necessario coinvolgere attivamente i diversi attori che intervengono nella gestione dell'iniziativa.

L'associazione può operare per mettere in rete le diverse realtà coinvolte, nella definizione di obiettivi condivisi e nel coordinamento dei diversi interventi.

Riteniamo che questa debba continuare ad essere la METODOLOGIA da seguire; nel coinvolgimento della cittadinanza così come nelle relazioni tra organizzazioni, in particolare immaginiamo che l'associazione dovrà aiutare le persone a superare i singoli egoismi al fine di raggiungere il "bene comune".

### **DESCRIZIONE DELLE MODALITA' DI COINVOLGIMENTO DELLA COMUNITA' LOCALE**

Parte fondamentale di tale progettazione sarà il coinvolgimento delle diverse realtà del quartiere Vallette, attraverso cui sarà possibile far conoscere il progetto alla cittadinanza.

Gli enti proponenti sperano anche che a conclusione del progetto, alcune realtà che in questa prima ipotesi saranno coinvolte solo per fruire dei prodotti degli orti in cassone, con la successiva progettazione possano coinvolgersi maggiormente.

Il coinvolgimento dei detenuti, intesa come parte della comunità locale, avverrà attraverso la mediazione della Direzione carceraria e degli educatori operanti in tale struttura.

Per offrire un maggior coinvolgimento della comunità locale, a conclusione del progetto si organizzerà un evento pubblico in cui presentare i risultati ottenuti con tale iniziativa.

### **VALORE INCLUSIVO E COMUNITARIO DELL'INTERVENTO**

L'inclusione è un diritto fondamentale e in stretta relazione con il concetto di "appartenenza".

La risposta al diritto al reinserimento e alla riabilitazione dei soggetti reclusi passa anche attraverso il lavoro della comunità, con la comunità, insieme alla comunità

Il quartiere che include **opera perché la comunità carceraria diventi anche essa piu' inclusiva e pertanto rieduchi all'inclusione sociale**. La progettualità descritta vede un impegno a considerare la diversità come parte della normalità promuovendo la partecipazione diretta delle persone detenute e dei loro familiari in progetti condivisi.

Le fasi del progetto sviluppano pratiche inclusive che riflettono le culture e le politiche dell'inclusione attraverso un Carcere che interagisce attivamente con il proprio territorio, coinvolge e responsabilizza la collettività in merito al diritto alla rieducazione e al diritto all'inclusione

Questa modalità di approccio ancora troppo poco utilizzata in ambito detentivo favorisce apprendimenti significativi per le persone detenute e per i familiari sul piano dell'educazione ai valori della legalità, della solidarietà e della partecipazione al fine di una piena cittadinanza attiva.

### **IMPATTO TERRITORIALE**

Si prevede 2 tipi di impatto territoriale, uno fisico, frutto dei risultati ottenuti con la cura e l'abbellimento delle aree verdi esterne al carcere, un altro metafisico, derivante dal superamento dei pregiudizi sul carcere e sui detenuti.

Se i due tipi di impatto saranno stati positivi, le organizzazioni progettanti avranno buone motivazioni per riproporre successivamente tale iniziativa.

Per la realizzazione delle seguenti attività gli Enti coinvolti si preoccuperanno di:

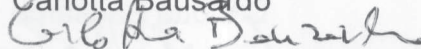
- organizzare il mini corso di formazione recuperando le risorse necessarie (formatori, aule, materiale,...);
- individuare i giovani ed i detenuti da coinvolgere in tale attività;
- coinvolgere degli enti del quartiere Vallette nella fruizione dei prodotti degli orti in cassone;
- organizzare l'incontro di restituzione pubblica dei risultati ottenuti

Per la realizzazione delle seguenti attività al progetto Co-City si richiede l'acquisto del seguente materiale:

- n.10 cassoni da collocare nei padiglioni carcerari
- terra e teli per l'avvio della coltivazione negli orti in cassone
- piantine per avviare la coltivazione ed eventualmente nuove piante da collocare nell'area verde;
- piccoli attrezzi e materiale per la gestione della coltivazione (zappette, guanti, secchi, ...)

Il Legale Rappresentante  
Associazione Jonathan

Carlotta Bausardo



Torino, 27 novembre 2017